

Etica e conoscenza delle leggi che governano l'universo

PIER GIORGIO PAROLA

L'etica, il comportamento degli uomini, è sempre stato un tema che ha interessato religioni e filosofie. E di quello dei teosofi si è sovente occupata Mme. Blavatsky che, nel primo dei suoi *Five Messages* (1888) ai teosofi americani, solo 11 anni dopo *Little Big Horn*, quando la sostenibilità del sistema degli uomini bianchi ha incontrato quella del mondo degli uomini rossi, ha precisato che “*i teosofi sono necessariamente amici di tutti i movimenti del mondo, sia teorici sia pratici, che mirano al miglioramento delle condizioni dell'umanità*”. Come? Se nel XIX secolo il problema era quello di alleviare la povertà, le ingiustizie e le guerre, cosa si deve fare adesso dopo che, nell'intento di farlo, l'industrializzazione, con la conseguente tecnologia e la globalizzazione, ha creato tanti nuovi problemi? Gli esseri umani possono vivere soltanto a determinate condizioni, ma siamo sicuri che queste rimarranno ancora per altri milioni di anni? Ogni giorno l'informazione, ormai così sollecita e disponibile, ci presenta un *cahiers de doléances* che va dal cambiamento climatico e l'inquinamento dell'aria, dei mari e del suolo, una vera minaccia, alla sovrappopolazione, alle armi batteriologiche, alla limitatezza delle fonti di energia con il problema dell'eliminazione delle scorie radioattive, ecc.

Raggiungere la sostenibilità del sistema in cui viviamo è tutt'altro che semplice; non esiste una via facile, poiché la complessità delle decisioni da prendere rispecchia quella dell'ecosistema in cui viviamo, un sistema la cui stabilità dipende dal cambiamento. Sono tutti

problemi creati dalla tecnologia e che, gatto che si morde la coda, alla tecnologia stessa si chiede di risolvere.

H.P.B. ne *La Chiave della Teosofia* rileva che “*la Teosofia deve inculcare l'etica*”, deve insegnare a comportarsi e, per farlo, secondo scopo della S.T., deve studiare gli insegnamenti di ogni religione, filosofia e scienza. Ne *La Voce del Silenzio* H.P.B. conclude dicendo che “*il non fare un'azione misericordiosa è come fare un peccato mortale*”.

Abbiamo quindi l'enorme responsabilità di assistere il nostro prossimo ma, come disse Edward Young (1683-1765), “*Un Dio solo misericordioso sarebbe un Dio ingiusto*” e la dottrina teosofica non predica un comportamento convenzionale, un vogliamoci bene basato su comandamenti e consuetudini, ma fonda la propria etica sull'intima struttura e le leggi dell'universo stesso.

W.Q. Judge ci ha detto che “*L'uomo civile non può farsi guidare dalla paura o dalla superstizione, ma deve usare la ragione. La Teosofia non solo è attuabile, ma è anche ragionevole e giusta, il suo insegnamento è destinato ad essere quello dell'uomo civile. Deve portarlo gradualmente fuori dagli slogan ormai obsoleti dei teologi e degli scienziati, dando una religione-sapienza saldamente fondata e onni-comprendiva agli uomini dei secoli futuri*” (Judge, *Practical Theosophy*).

La definizione della natura, dell'uomo e delle regole che ne condizionano il comportamento è eticamente basilare. Gli insegnamenti teosofici all'inizio sembrano solo teoria, pure astrazioni, ed in particolar modo *La Dottrina*

Segreta gode immeritatamente di questa fama, quando vengono applicati alla vita di ogni giorno, ci si rende conto del loro valore.

Più volte Mme. Blavatsky rimarca l'importanza del compito dell'uomo nella realizzazione del piano cosmico: *"La dottrina insegna che per divenire un dio perfetto, completamente cosciente, le primitive intelligenze spirituali hanno dovuto passare per il livello umano. E quando diciamo umano non intendiamo solo la nostra umanità terrestre, ma quella che abita ogni mondo, cioè quelle intelligenze che hanno raggiunto il giusto equilibrio tra materia e spirito, quello che noi abbiamo ora, avendo passato il punto mediano della quarta razza radice..."* (*La Dottrina Segreta I*, 106). L'uomo è il ponte che unisce *Logos* e *cosmos* per realizzare il progetto cosmico con la sostanza cosmica, e dell'uomo la Teosofia distingue nettamente il vero sé dall'irreale maschera di cui la monade deve servirsi nel corso del suo lungo viaggio. I motivi a cui è dovuto il comportamento dipendono dalla visione che si ha dell'uomo e dell'universo ed adesso, durante la quarta ronda, ancora troppo legati ad una personalità che ci fa sentire separati, una parte avulsa dal tutto e preda dei propri desideri, è logico che distruggiamo il nostro pianeta. Vedendo solo sempre una parte del tutto non siamo infatti in grado di capire realmente quello che facciamo: il nostro comportamento è empio, *adharma*, non rispetta la legge, ma è nell'ordine delle cose che lo sia. Socraticamente nessuno sbaglia sapendo di farlo, ma solo alla fine della settima ronda avremo realizzato il primo scopo della S.T. e, illuminati dalla sapienza buddhica, quella assoluta, spirituale, avremo la consapevolezza del nostro "assoluto" coinvolgimento nel progetto divino, ne diverremo dei messaggeri, *dhyani chohan*. Ma fino ad allora è impensabile riflettere sulla sostenibilità del qui ed ora, di quello che è *māyā*, in confronto a quello che è eterno ed assoluto.

La dottrina teosofica ci insegna che ciò che capita è naturale, che ad ogni livello cosmico,

a seconda della fase dei cicli evolutivi, la creazione si manifesta con un triplice ritmo della natura, un triplice moto (sacrificio, attività ed armonia: i tre *guṇa*), in cui *tamas*, il sacrificio limitante, stabilizzante, gestisce il procedere formale della vita; *rajas*, in qualche modo l'antitesi di *tamas*, si manifesta con l'attività, con la tendenza estroversa alla moltiplicazione, alla crescita, alla differenziazione, alla ricerca avida di esperienze sempre nuove ed è la causa dell'evoluzione verso forme sempre nuove, e *sattva* tende a ricostituire l'equilibrio tra le due precedenti opposte tendenze, mira a stabilire una relazione armonica tra le due. Armonia nacque dall'unione di Afrodite con Ares. È quindi nell'ordine delle cose che l'umanità durante la propria evoluzione, spinta da quella brama di una vita materiale, *tanhā*, il desiderio di quanto si è sperimentato in precedenza, che costringe l'*Ego* alla reincarnazione, passi momenti di stabilità in un ambiente sostenibile, in cui si soddisfano i bisogni presenti senza compromettere quelli futuri, e momenti in cui la stabilità viene compromessa. La dottrina teosofica con la prima proposizione afferma la non relatività della realtà; con la terza ci dice che nell'assoluto è presente, integrato, ognuno degli infiniti enti; con la seconda proposizione dichiara che c'è un processo attraverso il quale periodicamente la vita, la legge, si manifesta, attraverso un ciclico risveglio, squilibrio e riequilibrio dei *guṇa* (le tre qualità essenziali della materia differenziata).

H.P.B. afferma che *"è quindi assolutamente falso... che le violente scosse e i grandi cambiamenti geologici siano dovuti alle solite e note forze fisiche. Poiché tali forze non sono che degli strumenti e dei mezzi risolutivi per realizzare certi obiettivi, esse agiscono, periodicamente e in modo apparentemente meccanico, tramite un impulso interno associato con, ma ben oltre, la loro natura materiale. C'è uno scopo in ogni azione importante della natura, i cui atti sono tutti ciclici e periodici"* (*La Dottrina Segreta I*, 640).



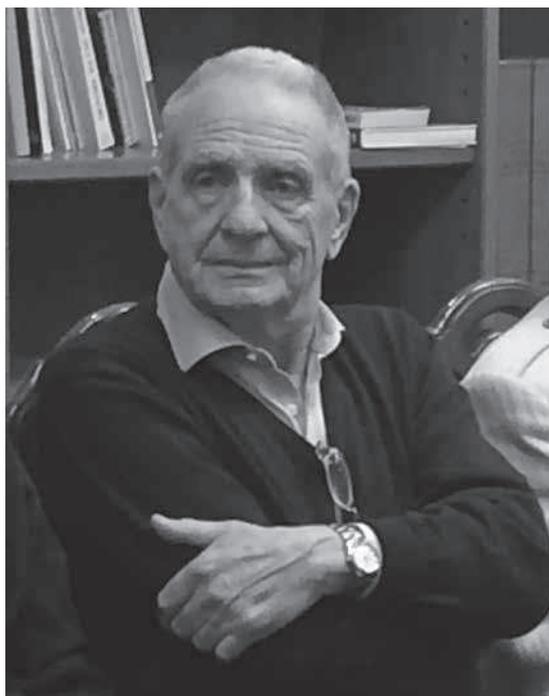
L'epoca di ogni razza radice finisce con un grande cataclisma che, in una zona del pianeta, distrugge una intera civiltà o la maggior parte di questa. Sono cataclismi provocati alternativamente dal fuoco e dall'acqua (il fuoco nel caso della Lemuria e l'acqua in quello dell'Atlantide) che consentono tuttavia la sopravvivenza di quelli che saranno i semi di una nuova razza. Dopo questi disastri infatti ci sono sempre degli scampati che fondano una nuova civiltà in un'altra parte della terra, una civiltà che è destinata a divenire più evoluta della precedente.

Questi cataclismi non sono provocati solo da forze della natura ma devono essere collegati al declino morale delle razze alla fine del loro ciclo. *"Il karma, che agisce incessantemente, è una immutabile e infallibile tendenza dell'universo a ristabilire l'equilibrio"*. Tuttavia questo non deve essere preso troppo alla lettera, dato che il *karma* di una razza è anche legato a molti fattori esterni, in quanto è connesso al *karma* terrestre ed a quello solare, ecc., e i cicli delle razze sono quindi legati a cicli cosmici ben più ampi.

In ogni caso anche qui c'è il libero arbitrio, c'è sempre la possibilità di mutare il proprio comportamento, di dissociarsi da una normalità che, in quanto composta da varianti, non

esiste, è solo convenzionale, ed accelerare, mediante l'impegno, il raggiungimento di determinate mete ed anticipare o posticipare le catastrofi. Tenendo sempre presente che i Maestri, secondo l'insegnamento teosofico originario e a differenza di quanto è stato detto in seguito, non dirigono gli eventi del mondo. *Le Lettere dei Mahatma* ci dicono che anche i *cela*, fino all'ultima e suprema iniziazione, devono servirsi solo delle proprie doti e della propria capacità di giudicare e scegliere. Infatti, se qualcuno lo facesse al nostro posto e ci dicesse cosa fare non potremmo imparare a operare da soli, progredire fino a divenire quelle forze spirituali che sono la nostra mèta. Ora quando sono passati più di cent'anni, che hanno causato sostanziali cambiamenti nella nostra cultura, si sente il bisogno di alcune riflessioni essenziali per una serena e non correttissima almeno accettabile comprensione dell'insegnamento; ma quanto si trova in teorie come quelle del caos e della complessità rinforza la stima nell'arcaica lezione che ci è stata data allora.

Il tutto senza allarmismi. Nel *Nibbedhika Sutta* si legge che il Buddha disse *"Oh monaci, sappiate che il kamma (karma) è l'intenzione. Avendo voluto si è agito col corpo, la parola e la mente"*. In



Pier Giorgio Parola.

questo sta il compito dei teosofi: lo *jnana yoga*, lo studio degli insegnamenti teosofici, mette in relazione con entità viventi. Infatti, dato che ogni pensiero dell'uomo si unisce istantaneamente con un elementale, i nostri pensieri, indipendentemente dal loro carattere, vengono ad esistere come entità la cui permanenza dipende da due fattori: la volontà dell'uomo che ha pensato e la potenza dell'elementale che si è unito, potenza che dipende dalla classe cui appartiene l'elementale. Quest'ultimo, nella sua incoscienza di "materiale" (indifferentemente veicolo di buoni o cattivi pensieri) rimane come *skandha* a causare il *karma* degli uomini e determina un'etica che sviluppa "poteri divini latenti nell'uomo", il che corrisponde al terzo scopo della S.T. Rifiutandosi di seguire la via dell'egoismo, si collabora con la gerarchia della compassione che, partendo dalle comuni brave persone, comprende gli aspiranti *cela*, i *cela*, i *mahātma*, i *bodhisattva*, i *mānushya*, i *dhyani chohan*.... Si fa parte del "muro protettivo" di cui ci parla *La Voce del Silenzio*. Comportandosi in questo modo, si perviene a comprendere, al di là di ogni dubbio, che l'umanità sta vivendo

in un mondo che non esiste, che il servire il bene comune non è un obbligo morale, dovuto alla necessità di sottomettersi a delle leggi, ma è un comportamento naturale, l'unico che può rendere felici. Armonizzando nell'"uomo" il divino con l'umano si ottiene la Teosofia, il *manas* diviene *taijasi*, illuminato dalla sapienza di *buddhi*, la memoria degli eoni, e si ottengono quei poteri spirituali che caratterizzano gli adepti o gli iniziati e fanno comprendere che sia il Lete sia l'Eunoè escono dalla stessa "fontana salda e certa". Gli adepti sanno che la fase involutiva ha la stessa dignità di quella evolutiva, e sono consci che i singoli uomini, la Terra, la catena terrestre, il nostro sistema solare... sono "solo uno degli infiniti universi, tutti 'figli della necessità' in quanto anelli della grande catena cosmica degli universi, essendo ognuno in relazione con i propri predecessori dei quali è l'effetto ed essendo la causa dei propri successori" (*La Dottrina Segreta I*, 43).

Dopo quasi 500 anni è forse il caso di rendersi conto che Copernico ha cacciato la Terra dal centro dell'universo.

Alla fine del XIX secolo scienza e filosofia erano accomunate da una impietosa perdita di certezze e, quando nel 1875 venne deciso di fondare la S.T., lo scopo, per me eticamente fondamentale, era quello di OTTENERE E DIFFONDERE LA CONOSCENZA DELLE LEGGI CHE GOVERNANO L'UNIVERSO, tenendo presente che la divulgazione dell'insegnamento non deve essere intesa come una ricerca "quantitativa" di nuovi membri per la Società Teosofica, ma semplicemente come il comportamento teosofico, l'etica dei teosofi.

Relazione presentata al Seminario Teosofico su: "Etica, vera conoscenza spirituale e sostenibilità", che si è tenuto a Monte Verità, Ascona, dal 18 al 20 marzo 2016.

Pier Giorgio Parola è socio indipendente della S.T.I.